

mise far bon oficio, usandoli bone parole, et che 'l volea ben al duca di Milan, et *caetera*. *Item*, scrive come l' Imperator ha mandato uno suo nontio al re di Portogalo suo cugnato per tratar matrimonio di sua sorella madama Leonora in soa Cesarea Maestà con dota ducati 200 milia contadi, per poter con quelli venirse a incoronar. *Item*, scrive Madama la regente, madre dil Re, ha scrito una letera a l' Imperador recomandando suo fiol, et manda la copia la qual sarà scrita qui avanti. *Item*, scrive de li si parla di tuor il stado dil re di França in questo modo: la Provenza, la Lengua d' oca e il stato havea prima darlo al duca di Barbon, et darli madama Reniera sua sorela per moglie; *item*, a l' Imperator il Delphinato, qual è feudo de l' Imperio, la Borgogna tutta come havea il duca Carlo di Borgogna, et una parte di la Picardia, perché parte toca al re de Ingaltera; dil qual Re dicono passerà con exercito et li basta brusar ville. *Item*, scrive di le galie nostre di Barbaria come fo retenute a Maxeran, li Patroni in terra et uno fiol di sier Agustin da Mula, et uno di sier Zuan Donado, et menati a Cartagegnia imputandoli etc. come scrisse a di 8 Fevrer, qual non si ha auto. Et lui Orator inteso questo parlò al Gran canzeler e al Re, et a la fin obtene la liberacion di dieti Patroni, et mandò Tomaxo suo fratello qual montò su le galie, et il Capitanio parti con dite galie. La causa si dice per aver portado su le galie

133 libri contra la fede etc. *Item*, scrive che 'l Papa si havia iustificà con l' Imperador per uno suo breve di la liga fece col re Christianissimo, qual la fece azio seguisse accordo tra loro Maestà; dil che Cesare non monstrava averlo auto a mal. Et che la febre quartana comenzava a calar a Soa Maestà; et par habbi inteso Soa Maestà il duca di Albania andasse in reame con intelligentia dil Pontifice.

134¹) *Di Mantua fo lettere dil signor Marchexe al suo orator, qual manda una letera dil suo orator è in Spagna apresso la Cesarea Maestà, chiamato domino Suardin, data in Madrid, a dì 15 Marzo 1525, qual dice cussì:*

A li 10 cerca megio giorno gionse un coriero de Italia, passato per Francia, con la miraculosa nova de la victoria contra francesi, et de la persona del proprio re Christianissimo presa, con perdita di tutto lo exercito suo et poco danno de li impe-

riali: quello che si potesse scrivere cerca la persona di Sua Maestà, dimostrando in questa alegria grandeza d'animo, prudentia et bontà infinita, mi sarebbe bisogno molto tempo, però non mancarò notificargli aleune cose notabili in uno principe tanto grande come è Sua Maestà. Gionto il coriero et intrato nel palacio fu condutto in Sua Maestà, ne la quale si trovava con doi o tre parlando pur sopra le cose de Italia, et disse: « Signor la battaglia fu fatta sotto Pavia; el re di Francia è pregiorn in poter di Vostra Maestà, e tutto el suo exercito è sta ruinato ». Et odendo dir questo solo, stete como immobile, et disse: « El rei de Francia sta preso en mi poder, y la batalla sta gañada para nui, » et senza dir altro, nè volendo intender per alora altra cosa, retrose in un' altra camera solo, et postosi in genochion nanti una Nostra Signora che tiene dal capo del suo letto stette così per un poco spatio dando gracie a Dio et a la Madre di tanta mercede fatta. Apresso uscite et particolarmente vulse intender il tutto; nè lettere alcuna havendo il corriero portato, disse haver per testimonio il salvo conduto scritto di propria mano del Re acciò che sicuro potesse passar per Francia. Et certificata Sua Maestà de la verità, comandò che fosse publicato la nova, ma che non se ne facesse niuna pubblica alegria, excetto processione, laudando Dio et pregando per li morti, da poi che era vittoria contra christiani; ma che sperava in Dio ottener altra mercede magior contra infidi, et che alora seria da farne publice alegrie. Publicata la nova, concorse al palazio infinito numero di persone nobili, et ussita Sua Maestà in uno coritore in publico assai spacio, nel quale solo entrano ambassatori, signori, et principali cavalieri, tutti li ambassatori si alegrorno separatamente, et cosa mirabile fu da notare che non si puote conoscere in Sua Maestà nè in volto nè in gesto alcuna mutacione più del solito in tanta e tanto notabile occasione di alegria; cosa non odita racordare de alcun altro principe over de pochi, per prudente che sia stato; e tanto è magior la virtù in Sua Maestà, quanto che de anni è molto giovinne. Il tutto si attribuise a magnanimità e grandeza d'animo, non extolendosi ne le prosperitate nè prostrandosi ne le adversitate. Retirati li ambassatori a parte per dar loco a li altri, fra noi fu replicate le risposte prudente et piene de molta bontà date, et ancora che tutte convenessero in uno per diverse parole, però quella de Angleterra fu molto notabile, dicendo tener in tanta magior mer-

134*

(1) La carta 133* è bianca.